



MANETTA AVANTI TUTTA

Ancora non sappiamo quando il Paese avrà un Governo e se questo si identificherà nelle forze politiche che, in luogo del programma, hanno sottoscritto un “contratto” che impegna alla realizzazione di una serie di interventi. Forse sarebbe stato più corretto definirlo “negozio giuridico” ma – tant’è – senza estendere l’analisi sugli intendimenti dei possibili governanti il diritto non sembra essere stata materia oggetto di studi. Certamente non il diritto penale sostanziale e processuale.

Sui punti che riguardano la giustizia penale molto si è già detto e scritto sotto il profilo tecnico giuridico e non è mestiere ripetersi: qualche considerazione sotto altro aspetto – tuttavia – appare opportuna, paradigmaticamente affrontando solo alcuni temi.

L’insieme di modifiche concordate, volte rispettivamente a comprimere il perimetro di fruizione dei benefici dell’Ordinamento Penitenziario, del rito abbreviato ed il contemporaneo inasprimento delle sanzioni, in particolare per alcuni reati, esprimono, univocamente e senza dubbio, l’intenzione di far percepire al corpo elettorale un senso di maggiore sicurezza facendo leva sull’ideologia che si fonda esclusivamente sul principio retributivo della pena.

Tutto ciò nell’ostentato disinteresse alla corretta declinazione di parametri costituzionali e delle rilevazioni statistiche, nonché di esperienza comune secondo le quali, ad un innalzamento della pena non corrisponde un maggiore effetto dissuasivo dalla commissione dei reati, bensì un’illusoria percezione di capacità special preventiva dello Stato.

Quello stesso Stato che, peraltro, è considerato, dalle stesse forze politiche, insipiente nel contrasto alla corruzione e nella tutela della proprietà privata (semberebbe prima ancora della incolumità dei cittadini) se è vero che si paventa l’introduzione di nuove figure di agenti provocatori nel settore dei reati contro la Pubblica Amministrazione e l’estensione della difesa legittima senza impiego di criteri di bilanciamento e vaglio di adeguatezza della reazione alla aggressione. Una trasparente sfiducia nelle istituzioni che contrasta con la deriva autoritaria da Stato di Polizia resa manifesta anche in altre linee programmatiche propositive di ampliamento delle possibilità di intercettazione e dell’impiego degli agenti sotto copertura.

Oltretutto, il rischio che talune operazioni si rivelino istigazioni a delinquere e che un ampliamento del diritto ad impiegare le armi induca effetti perversi non è utopico.

Nello svolgere queste brevi note non si vuole perseguire altro fine che dar voce alla preoccupazione per possibili modifiche normative che nella migliore delle ipotesi



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

risulterebbero inutili mentre nella peggiore, e più probabilmente, dannosi e in contrasto con i principi di civiltà giuridica cui ci siamo sempre ispirati, fondanti la nostra Costituzione ed il nostro sistema democratico, messo in pericolo da un populismo penale, intriso di slogan degni di un'epoca storica che non vorremmo più vedere. Le scelte, infatti, risultano espressive di una inaccettabile quanto fortemente perseguita svolta securitaria avverso la quale le forze di contrasto non potranno essere lesinate.

Milano, 23 maggio 2018

Il Consiglio Direttivo